

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i> .....	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i> .....	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i> .....	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i> .....	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i> .....	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i> .....	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i> .....	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i> .....	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i> .....	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i> .....	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i> .....	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i> .....	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i> .....	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i> .....	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i> .....	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i> .....	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.<sup>3</sup>)</i> .....	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i> .....	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i> .....	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i> .....	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i> .....	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i> .....	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i> .....	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i> .....	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i> .....	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i> .....	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i> .....	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i> .....	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i> .....	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i> .....	445

#### RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini) .....	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari) .....	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone) .....	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi) .....	469
<i>Nicofonte. Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli) .....	475
<i>Aristoteles Romanus. La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso) .....	478
<i>Alexandre le Grand. Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco) .....	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna) .....	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa) .....	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea) .....	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa) .....	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco) .....	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini) .....	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco) .....	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso) .....	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo) .....	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi) .....	518

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda           [e.medda@flcl.unipi.it](mailto:e.medda@flcl.unipi.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

## Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al *Prometheus Vincetus*

In un articolo del 1961 sulle fonti manoscritte dell'Eschilo robortelliano, Roger Dawe aveva messo in dubbio che il Voss. gr. Q4A (O) potesse essere stato usato da Robortello, poiché a fronte di evidenti coincidenze in errore saltano all'occhio pure numerose e sensibili divergenze<sup>1</sup>. Dawe avanzava l'ipotesi che l'umanista udinese si fosse piuttosto avvalso di un codice interpolato, o più probabilmente di vari codici esibenti *anche* lezioni peculiari di O. L'ipotesi è sì in astratto sostenibile, ma persuade poco (d'avviso contrario a Dawe si dissero già Smith, Gruys e la Mund-Dopchie<sup>2</sup>) perché il numero degli errori tipici di O stampati da Robortello nella triade è talmente elevato che pare ragionevole ipotizzare l'uso diretto – se non mediato da un fedele apografo ora perduto – di O tra i codici posti a fondamento dell'edizione veneziana del 1552<sup>3</sup>. Peraltro, se la supposizione di Dawe dovesse cogliere nel segno, si dovranno ritenere perduti gli ipotetici testimoni cui erano note lezioni caratteristiche di O: rilevo infatti, dopo aver collazionato tutti i codici superstiti nei punti ove O esibisce errori singolari, che nessun altro manoscritto li condivide *in textu* né li registra come varianti. Riguardo al *Prometeo*, potrei indicare i seguenti numerosi casi in cui Robortello stampa una lezione errata reperibile nel solo O e praticamente assente nel resto della tradizione, sia vetusta sia recente: PV 8 τοῦα δ' sine τοι O Rob.; 62 νοθέστερος διός O Rob.; 74 κάτω δὲ σκέλη O Rob.; 190 στορέσας τ' O Rob.; 206 δὲ] δ' ἐμοῦ O Rob.; 297 φίλος ἕτερος ἔστι O Rob.; 309 μεθάρμοζε O Rob.; 330 ζημίας O Rob.; 350 ὄμοιν O Rob.; 462 πρῶτ' O Rob.; 470 βροτοῖς O Rob.; 547 τίς δ' O Rob.; 682 γῆν ἐκ γῆς O (et Ze<sup>s.1</sup>) Rob.; 696 τίς εἰ πλέα O Rob.; 700 ἠνύσατ' O Rob.; 741 προοίμια O<sup>1</sup> Rob. (et Aug.); 752 ἄν om. O<sup>1</sup> Rob.; 754 ἦν μοι O Rob. (cf. et ἦν μοι Y); 755 τέρμα τὸ O<sup>c</sup> Rob.; 781 φράσαι O Rob.; 804 φύλαξον O Rob.; 815 τε om. O Rob.; 851 καρπώσαιτο O<sup>2</sup> (O<sup>1</sup> non liquet) Rob.; 875 δὲ om. O Rob.; 881 φόβῳ λακτίζει φρένα O Rob.; 998 ὄπται δὴ ταῦτα· καὶ βεβούλευται πάλαι O Rob.; 1008 κέαρ λιταῖς O Rob.; 1070 ἔνεστι O Rob.; 1080 τ' οὐκέτι O Rob.

A questa lista prioritaria<sup>4</sup> andranno aggiunti alcuni casi in cui la singolare (e altrimenti ignota) lezione stampata da Robortello parrebbe originata da un'altrettanto unica lezione erronea del Voss. gr. Q4A: citerei PV 48 ὄφελε λαχεῖν ἄλλος Rob.:

<sup>1</sup> Dawe 1961, 113-5 (*contra* Turyn 1943, 27 e 117: «The ms. [*sc.* O] seems to have been extensively used by Robortello»; «Robortello [...] took in his edition [...] the codex O [...] as a basis for the text of the triad»). L'isolata posizione di Dawe fu condivisa da Carlini 1969, 59 s.

<sup>2</sup> Smith 1975, 53; Gruys 1981, 54; Mund-Dopchie 1984, 30.

<sup>3</sup> Non siamo tuttavia in grado di appurare se O (o un suo apografo) si sia potuto trovare in Italia centro-settentrionale verso la metà del XVI secolo.

<sup>4</sup> In larga parte coincidente con i risultati della collazione O-Rob. effettuata da Gruys 1981, 55-7, che tuttavia non ebbe modo di visionare anche il resto della tradizione manoscritta del PV; inesatta è pertanto l'affermazione dello studioso olandese secondo cui O-Rob. condividerebbero «a minimum of 60 identical *Sonderfehler* in the *Pr.* alone» (*ibid.* 55). La cifra degli errori congiuntivi *stricto sensu* che isolano O-Rob. è invece a un dipresso la metà.

ἔμελλε λαχεῖν ἄλλος **O**<sup>5</sup>; 214 ἐξισουμένου Rob.: ἐξῖσ<sup>ov</sup> παραινοῦντος (sic) **O**<sup>1</sup> et ἐξηγουμένου **O**<sup>2c</sup>; 257 οὐδὲν ἔστιν Rob.: κοῦδὲν ἔστιν **O**; 764 τόνδ' Rob.: τοιόνδ' **O**; 877 ἰώ. ἰώ. ἐλελελελεῦ Rob.: ἰώ ἰώ λελελελεου λελελελελεῦ **O**; 1064 καὶ οὐ πείσεις, οὐ γὰρ δὴ Rob.: καὶ πείσεις, οὐ γὰρ δὴ **O**.

Alla luce di queste coincidenze e/o strette analogie che isolano **O** Rob. dal resto della tradizione (e che trovano ulteriori conferme nelle accurate collazioni di Dawe in *Persiani* e *Sette*<sup>6</sup>), mi par difficile negare l'uso di **O**, sia pur selettivo, da parte del dotto udinese. Più spinosa e complicata è invece la questione delle ulteriori fonti manoscritte cui egli ebbe accesso. Per sua stessa ammissione (epistola prefatoria a Mariano Savelli<sup>7</sup>), dei drammi della triade «innumerabiles fere manuscripti libri reperiuntur, in quibus illae exaratae sunt, et omnes quidem sine labe ulla», al punto che – prosegue il Nostro – c'è da meravigliarsi che l'Asolano, con tanti sani codici reperibili, abbia potuto produrre un'edizione di così bassa lega. Ora, che Robortello potesse definire 'incorrotti' *tutti* i testimoni della triade desta un certo stupore, vista peraltro l'abbondanza di congetture – non di rado ametriche e bizzarre – ch'egli fece stampare per risanare il testo; ciò che però conta è la sua consapevole ammissione dell'amplissimo numero di codici della triade prodotti rispetto a *Oresteia* e *Supplici*. Tuttavia, non possiamo che avanzare vaghe ipotesi sui possibili manoscritti che nel laboratorio di Robortello affiancarono **O** (o un suo fedele apografo) durante la *constitutio textus* della triade. Ole Smith, seguito dalla Mund-Dopchie<sup>8</sup>, aveva additato nel noto Laur. 31.8 (**F**) un'ulteriore e pressoché certa fonte di Robortello per la triade, citando una serie di coincidenze in errore in *Persiani* e *Sette*. La serie si limita tuttavia ad una quindicina di casi in totale, che non sempre mi paiono determinanti per provare la filiazione, tanto più che manca la controprova data da collazioni 'a tappeto' dei testimoni delle due tragedie. A ciò si aggiunga che il *Prometeo*, da parte sua, dà nello specifico risultati assai modesti se non trascurabili: tolti infatti parecchi casi in cui certe mende di Robortello sono comuni non solo a **F**, ma anche a **O** e/o a vari altri codici, le coincidenze tra Robortello e il solo **F** si limitano ad *una sola* variante, cioè *PV* 42 θῶσους **F** Rob., che però, a ben vedere, potrebbe scartarsi come banale inversione di lettere. Dopo aver collazionato **F** nonché gli altri testimoni del gruppo  $\xi$  ho seri dubbi sulla possibilità che il Laur. 31.8 rientri nelle fonti dirette di Robortello (assai male si spiegherebbe, peraltro, che questi disponendo di **F** non abbia riprodotto l'*Agamennone* per intero<sup>9</sup>). Sarei invece dell'idea, pur senza la pretesa

<sup>5</sup> La controprova della quasi certa dipendenza di Rob. da **O** al v. 48 è offerta dal ms. cantabrigiense Adv. Nn.II.32, i cui primi otto fogli conservano, tra l'altro, una lista di varie lezioni che l'umanista aveva raccolto prima del 1549 in vista dell'edizione della triade (su tale prezioso ma purtroppo lacunoso documento si vedano Gruys 1981, 49 ss. e Mund-Dopchie 1984, 35 ss.): ivi troviamo infatti la medesima variante di **O** ἔμελλε λαχεῖν ἄλλος (ricavo il dato da Gruys 1981, 57).

<sup>6</sup> Dawe 1964, 247-344.

<sup>7</sup> Pagina in Rob. non numerata.

<sup>8</sup> Smith 1975, 53 s. e Mund-Dopchie 1984, 30. Scettico invece Gruys 1981, 59.

<sup>9</sup> La scoperta del Laur. 31.8 pare doversi a due collaboratori di Pier Vettori, Bartolomeo Barbadori e Girolamo Mei (*terminus ante quem* potrebbe essere la metà del 1553): rinvio a Carlini 1989, 315-9 e in part. 319: «Ma se il Robortello avesse conosciuto in qualsiasi forma, anche su altrui segnalazione, un manoscritto capace di colmare la lacuna, non avrebbe omesso di citarlo, non l'avrebbe ignorato». L'editore udinese, che per *Oresteia* e *Supplici* si avvale presumibilmente di

d'identificare alcun codice preciso, d'ipotizzare uno o più testimoni, ormai perduti, vicini al ramo del Mediceo e/o al ramo affine di  $\alpha$ ; se infatti va accantonata, e certo a ragion veduta<sup>10</sup>, la vecchia supposizione secondo cui l'umanista avrebbe compulsato **M**, andranno nondimeno valorizzati quei casi considerevoli in cui Rob. offre lezioni erronee peculiari di quel ramo e/o di  $\alpha$ : segnalerei in particolare *PV 2* ἄβατόν τ' **M** Rob.; 15 πρὸς] τῆ **M**<sup>t</sup>: πρὸς τῆ Rob.; 20 τόπω **M** **Fd**<sup>ve</sup> (et al.) Rob.; 267 δ' om. **M** Rob. (et **L**); 348 ἐξ **M**  $\alpha$  Rob.; 432 βαθὺς **M** Rob. (et **H**); 759 κακά  $\alpha$  Rob.; 872 κλεινοῖς **M**  $\alpha$  Rob.; 904 εἰς ἄπορα  $\Delta$  Rob.; 910 τ' om. **M** Rob.; 927 ὄσσον **M** Rob.; 965 καθώροσας **M**<sup>c</sup> Rob. Data la significatività distintiva di queste varianti è verisimile che Robortello disponesse non tanto di uno dei codici citati (non vi sarebbero elementi sufficienti per argomentare l'affiliazione di Rob. e l'uno o l'altro di essi), bensì di uno o più codici ora scomparsi afferenti senz'altro al 'macro-ramo' **M- $\alpha$** . Per prudenza, credo sia bene non sbilanciarsi oltre.

Passerei ora agli interrogativi sollevati dal codice bodleiano **Oa** (Auct. T.6.5, già Misc. gr. 309), vergato nella seconda metà del XVI sec. da un certo Δαμασκηνός<sup>11</sup> e contenente *Prometeo* e *Sette*<sup>12</sup>. Turyn, per quanto sulla base di una sommaria ispezione dei primi cento versi del *Prometeo*, suppose correttamente che si trattasse di un apografo dell'edizione robortelliana<sup>13</sup>, poiché innumerevoli tratti distintivi (lezioni singolari, refusi, persino punteggiatura) di Robortello si ritrovano tali e quali in **Oa**. Tuttavia, vi sono alcune divergenze in **Oa** che consistono non solo in semplici correzioni di errori di Robortello, o viceversa in sviste di copiatura, ma pure in lezioni sensibilmente diverse; ciò farebbe sospettare che **Oa** sia ricorso ad una o più fonti manoscritte consultate a fianco dell'edizione veneziana del 1552. Questa è l'ipotesi avanzata da Dawe nel succitato articolo a séguito di una collazione di **Oa**-Rob. svolta su campioni e soprattutto entro i *Sette*<sup>14</sup>. Pensare invece – supposizione astratta di Turyn scartata da lui stesso<sup>15</sup> – che **Oa** possa esser gemello di **O** e che Robortello sia apografo di **Oa** pare del tutto insostenibile: vi sono infatti varî errori di **Oa** che riproducono puntualmente, di Robortello, tipiche sviste tipografiche<sup>16</sup>. Il vero problema è altrove: posta l'incontestabile dipendenza di **Oa** da Robortello, sarebbe interessante riuscire ad appurare donde **Oa** abbia tratto le lezioni, quasi sempre sane, che lo differenziano da Robortello. Limitatamente al *Prometeo*, le varianti esibite da **Oa** sono le seguenti (ometto ovvie correzioni dell'antigrafo e divergenze irri-

un apografo del Mediceo, si era infatti reso conto della vasta lacuna dell'*Agamennone* e del mutilo inizio delle *Coefore* (notevole Rob. 148 *post Ag.* 1159: «Multa desunt in fine huius Tragœdiae. nam quae sequuntur sunt ex Tragœdia Χοηφόρων, ut patet, cuius quoque initium desideratur»). Va senz'altro ascritta a merito di Robortello l'*agnitio Choëphorarum*, verosimilmente indipendente dalla scoperta del Laur. 31.8 ad opera di Barbadori e Mei: meglio insistere, con Carlini 1989, 319, «sul carattere congetturale dell'intervento critico».

<sup>10</sup> Si veda in part. Mund-Dopchie 1984, 31.

<sup>11</sup> Si veda *RGK* 2.A, 63 nr. 118 e 2.B, 48 nr. 118.

<sup>12</sup> Sul quale rinvio anzi tutto a Turyn 1943, 117 s.

<sup>13</sup> *Ibid.* 118.

<sup>14</sup> Dawe 1961, 113.

<sup>15</sup> Turyn 1943, 118.

<sup>16</sup> Inoltre, la recente datazione di **Oa** alla seconda metà del XVI sec. (così nel citato *RGK* 2.A, 63 nr. 118) rende insussistente l'ipotesi della posteriorità di Rob.

levanti): *PV* 15 πρὸς τῆ Rob.: πρὸς **Oa**; 63 τοῦτ' Rob.: τοῦδ' **Oa**; 71 βάλλε Rob.: βάλε **Oa**; 76 πόδας Rob.: πέδας **Oa**; 369 λευρούς Rob.: λευράς **Oa**; 567 ἄλευ' ὦ δᾶ Rob.: ἄλευε ὦ δᾶ **Oa**; 741 προοίμια Rob.: προοιμίους **Oa**; 745 τοι Rob.: τι **Oa**; 755 τὸ Rob.: μοι **Oa**; 759 κακά Rob.: κακῶς **Oa**; 762 κενόφρων Rob.: κενοφρόνων **Oa**; 764 τόνδ' Rob.: τοιοῦτον (sic) **Oa**<sup>c</sup> (τόν- incerp. **Oa**<sup>a</sup>); 770 λυθείς Rob. **Oa**, sed λυθῶ (i.e. -ῶ) **Oa** in marg. dextero; 851 καρπώσαιτο Rob.: καρπώσονται (i.e. -σεται) **Oa**; 872 κλεινοῖς Rob. **Oa**<sup>c</sup> (-οῖς), sed κλεινός **Oa**<sup>a</sup>; 875 χ' ὄπη Rob.: δὲ χ' ὄπη **Oa**; 903 προσδράκη Rob. **Oa**, sed προσδέρομαι **Oa** in imo folio, dices ut v.l.; 918 μὴ οὐ Rob.: μὴ **Oa**; 965 καθώροσας Rob.: καθώρμισας **Oa**; 1008 κέαρ λιταῖς Rob.: λιταῖς **Oa**; 1020 δὲ om. **Oa**; 1025 ἐκθοινηθήσεται Rob.: ἐκθοινήσεται **Oa**; 1043 ἐπ' ἐμοὶ Rob.: ἐμοὶ **Oa**; 1048 συγχώσει με Rob.: συγχώσειε **Oa**<sup>c</sup>?; 1064 οὐ πείσεις οὐ Rob.: πείσεις οὐ **Oa**: πῆμ' δῆτ' (sic) Rob.: πῆμ' **Oa**.

Ora, tolti pochi casi in cui **Oa** potrebbe aver emendato *suo Marte* Robortello, la maggior parte delle lezioni citate presuppone di necessità un'altra fonte, che Dawe – sulla base dei pochi controlli campione specie sui *Sette* – additava appunto in uno o varî manoscritti imprecisabili. Ma la soluzione più verisimile, a mio avviso, è ben più semplice. In pressoché tutti i casi che ho indicato le lezioni (per lo più sane) di **Oa** coincidono con l'Aldina, cui **Oa** potrebbe agevolmente aver avuto accesso<sup>17</sup>. Dei cinque casi che fanno eccezione nel confronto Asul.-**Oa** ben quattro non paiono rilevanti: 567 ἄλευε ὦ δᾶ può rientrare nei numerosi esempi di *scriptio plena* dovuti a sviste degli scribi; le omissioni rispettivamente di οὐ (918) e δὲ (1020) possono essere dovute al caso; infine, la correzione al v. 1048 συγχώσειε rispetto a συγχώσει με di Robortello non è sicura né presuppone per forza il ricorso ad un altro testimone. L'unico caso problematico è la segnalazione d'una variante – fatto eccezionale in **Oa** – in fondo al f. 109<sup>v</sup> e relativamente al v. 903: προσδέρομαι in alternativa a (o per correggere?) προσδράκη με (così Rob. e *in textu* **Oa**) è sì la lezione, erronea, della maggior parte dei codici, ma non trova riscontro nell'Aldina che stampò invece προσδέροισθε. Può anche darsi che **Oa** abbia corretto προσδέροισθε dell'Aldina a partire da quella che parrebbe una congettura di Robortello (προσδράκη non emerge infatti mai nei manoscritti); se così fosse, però, stupisce che **Oa** non abbia scelto la via più agevole e corretta, ossia προσδράκοι με, anziché l'isolata improbabile forma di un ottativo presente *attivo* di (προσ)δέρομαι. Resta il fatto che questi cinque casi divergenti, incluso l'ultimo un po' più spinoso, non hanno in sé un peso tale da inficiare la legittima ipotesi che **Oa** abbia collazionato l'Aldina con Robortello traendo da essa una serie di lezioni<sup>18</sup>. Certo, la cosa andrebbe approfondita e verificata anche sui *Sette*; mi limito a notare *en passant* che i pochissimi casi menzionati

<sup>17</sup> Singolare è la successiva storia di **Oa**, che in epoca imprecisata e per tramite ignoti lasciò l'Europa per raggiungere il monastero di Santa Caterina sul Sinai, dal quale fu riportato in Europa dall'esploratore William John Bankes intorno al 1815; ceduto a un libraio londinese dopo la morte di Bankes (1855), il codice fu poi acquistato dalla Bodleiana nel 1864 (per la bibliografia a supporto rinvio a Turyn 1943, 117 e n. 112).

<sup>18</sup> L'Aldina servì peraltro da antigrafo a due codici del XVI secolo (siglati rispettivamente **J** e **Ja** in Turyn 1943, 118 s.), che per il *Prometeo* ho collazionato puntualmente: si tratta del Vat. gr. 2248 (il cui copista, tuttavia, non solo corresse varî refusi dell'Aldina, ma la contaminò con una o più fonti manoscritte imprecisabili) e del Vat. Pal. gr. 344 (*descriptus* pedissequo fin nei minimi dettagli).



da Dawe (dopo i suddetti controlli campione) ove **Oa** diverge da Robortello troverebbero a mio avviso giustificazione o nell'Aldina o in ragioni endogene (cioè in errori fortuiti o in facili emendamenti riconducibili allo stesso **Oa**). Ma la cosa, ripeto, andrebbe verificata puntualmente grazie ad una collazione sistematica di Rob.-**Oa** sui *Sette*: per il momento mi limito a sospettare che il recupero delle lezioni aldine da parte di **Oa** potrebbe rendere insussistente l'ostacolo dell'identificazione di un preciso manoscritto che **Oa** avrebbe usato come fonte secondaria rispetto a Robortello.

Leipzig

Matteo Taufer  
matteo.taufer@uni-leipzig.de

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Asul. = Αισχύλου τραγωδίαί ἕξ. Προμηθεὺς δεσμώτης, Ἑπτὰ ἐπὶ Θήβαις, Πέρσαι, Ἀγαμέμνων, Εὐμενίδες, Ἰκέτιδες. *Aeschyli tragoediae sex* [curante F. Asulano], Venetiis 1518.

Aur. = Αισχύλου τοῦ ποιητοῦ Προμηθεύς. *Aeschyli poetae Prometheus*, [ed. Io. Auratus], Parisiis 1548.

Carlini 1969 = A. Carlini, *L'attività filologica di Francesco Robortello*, Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, s. VII, 7, 1967, Udine 1969, 53-84.

Carlini 1989 = A. Carlini, *Robortello editore di Eschilo*, ASNP, s. III, 19, 1989, 313-21.

Dawe 1961 = R.D. Dawe, *The Manuscript Sources of Robortello's Edition of Aeschylus*, Mnemosyne 14, 1961, 111-5.

Dawe 1964 = *The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus*, by R.D. Dawe, Cambridge 1964.

Gruys 1981 = J.A. Gruys, *The Early Printed Editions (1518-1664) of Aeschylus. A Chapter in the History of Classical Scholarship*, Nieuwkoop 1981.

Mund-Dopchie 1984 = Monique Mund-Dopchie, *La survie d'Eschyle à la Renaissance. Éditions, traductions, commentaires et imitations*, Lovanii 1984.

RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 2. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, A, *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. Gamillscheg – D. Harlfinger; B, *Paläographische Charakteristika*, ertsellt von H. Hunger, Wien 1989.

Rob. = Αισχύλου τραγωδίαί ἑπτὰ. *Aeschyli tragoediae septem*, a F. Robortello Utinensi nunc primum ex manuscriptis libris ab infinitis erratis expurgatae, ac suis metris restitutae, Venetiis 1552.

Smith 1975 = O.L. Smith, *Studies in the Scholia on Aeschylus*, I, *The Recension of Demetrius Triclinius*, Lugduni Batavorum 1975.

Turyn 1943 = A. Turyn, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, New York 1943.

**Abstract:** 1. For his edition of Aeschylus, Robortello made use of the Voss. gr. Q4A (O) as well as of a manuscript closely allied of M and *a*. On the other hand, it is unlikely that F (Laur. 31.8) was directly used by Robortello. 2. The Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) is basically a copy of Robortello's edition; variant readings most likely derive from the Aldine (Venice 1518).

**Keywords:** Aeschylus, *Prometheus*, Robortello, *Codices*, Aldine edition.